

PAOLO TORRESAN

**Indicazioni per la stesura delle
prove di lettura e di scrittura in
italiano L2**

**all'interno dell'Esame di Stato
nelle scuole in lingua tedesca
della Provincia Autonoma di
Bolzano**

Indicazioni per la stesura delle prove di lettura e di scrittura in italiano L2 all'interno dell'Esame di Stato nelle scuole in lingua tedesca della Provincia Autonoma di Bolzano (sulla base delle prove realizzate nell'anno scolastico 2016/2017)

Qui di seguito condividiamo alcune indicazioni relative alla redazione delle prove di lettura e di scrittura in italiano L2 all'interno dell'Esame di Stato nelle scuole in lingua tedesca della Provincia Autonoma di Bolzano.

Le raccomandazioni sono divise in due parti:

1. Test di lettura

2. Test di scrittura

La prima parte si divide in cinque sottosezioni:

- a. indicazioni per la scelta dei testi scritti*
- b. indicazioni per la formattazione delle prove*
- c. indicazioni per la scelta del formato*
- d. indicazioni per la scrittura degli item*

La seconda parte presenta:

- e. indicazioni per la redazione delle consegne*
- f. un esempio di percorso di scrittura efficace*

Le indicazioni si corredano, laddove possibile, di esempi tratti dalle prove redatte per l'Esame di Stato dell'anno scolastico 2016/2017, riportati in forma anonima. La fonte cui ciascuna prova fa riferimento è in **blu**; gli estratti dei testi sono con carattere rimpicciolito nero, gli item delle prove di comprensione e le consegne delle prove di scrittura sono riportati in **rosso**.

1. TEST DI LETTURA

a. Indicazioni per la scelta dei testi scritti

1. Scegliere **testi calibrati** (di livello B2) e quindi evitare **testi sottodimensionati** (lineari, su argomenti concreti e con lessico accessibile) o **sovradimensionati** (lunghi, complessi, con un lessico a bassissima disponibilità).

Un esempio di un **testo sottocalibrato**, con molti tratti da B1, è riferito al brano: **“COME HO STACCATO MIO FIGLIO DALLO SCHERMO”** (di Teresa Bergamasco, adattato da *Donna Moderna* 2017); di esso riportiamo lo stralcio a seguire:

Ho riempito le giornate con lo sport e il gioco all’aperto. Chiara, 42 anni, assistente sociale, tre figli maschi di 16, 13 e 9 anni. «Da adolescenti ciò che è vietato attira come il miele. Ecco perché non ho voluto negare chat e videogiochi ai miei figli, li ho lasciati liberi di decidere come passare il tempo libero, ma ho lavorato per dar loro un ventaglio di alternative tra cui scegliere. Ho iniziato quando erano piccoli: usciti dall’asilo li portavo in piazza, dove ritrovavano i compagni e i giochi iniziati in classe. Tornavano a casa stanchi, sporchi e sudati, ma felicissimi: stavano assaporando la vita reale. Nel frattempo, li ho stimolati a provare vari sport, dal calcio al nuoto alla ginnastica, prestando attenzione alle loro reazioni. L’attività fisica costa fatica e sudore, se non regala emozioni, rischia di non competere con rivali più “facili” come la *Playstation*. Alla fine, il grande è approdato al basket e di colpo non era mai stanco: aveva trovato il “suo” sport. Il fratello di mezzo l’ha seguito. E io li ho aiutati a coltivare questa passione, accompagnandoli alle trasferte e seguendo le partite in tv. Anche loro usano videogiochi e chat, ma in genere tra scuola, amici e allenamenti, hanno altro da fare.

Ho cercato di trasmettere il piacere della lettura. Paola, 48 anni, traduttrice e *blogger*, due figlie di 15 e 10 anni. «Da sempre la parola è al centro della mia vita: leggo e scrivo tanto, per lavoro e per passione. Ed è l’antidoto con cui voglio difendere le mie figlie dal contagio digitale. Quando ho concesso a Giulia, la più grande, lo *smartphone*, le ho proposto un accordo: ogni giorno prima di attaccarsi allo schermo, doveva leggere due capitoli di un libro e parlarne con me. Subito ha protestato, poi la storia l’ha coinvolta e spesso rimaneva assorta nella lettura. Le chat le usa, ma rispettando le regole della casa. Io e mio marito consideriamo la tecnologia uno strumento e non un passatempo. A tavola, dunque, telefonini e tablet stanno fuori dalla cucina, per lasciare spazio al dialogo; la sera, si spegne tutto, a letto si chiacchiera o si legge. L’altro pomeriggio è venuta una compagna di Giulia da noi, le sentivo silenziose, in camera, pensavo fossero online. Affacciandomi alla porta invece le ho viste tutte e tre davanti alla libreria, a sfogliare i nuovi libri. E non c’erano *smartphone* nei dintorni».

Un esempio, invece, di testo **sovradimensionato**, con tratti da C1, è rappresentato dall’articolo attinto dalla prova INVALSI **“EUROPA IN BICI. QUESTO SÌ È VIAGGIARE”** (C. Visentin, *Il Sole 24 Ore*, 13 agosto 2000, rintracciabile al seguente [link <www.engheben.it/prof/materiali/INVALSI/INVALSI_seconda_superiore/2004-2005/INVALSI_italiano_2004-2005_secondaria_terza.pdf>](http://www.engheben.it/prof/materiali/INVALSI/INVALSI_seconda_superiore/2004-2005/INVALSI_italiano_2004-2005_secondaria_terza.pdf)). Ne riportiamo l’inizio:

Anche a proposito di viaggi e turismo i luoghi comuni e gli stereotipi abbondano. Tra i più ricorrenti vi è l’idea che il mondo sia ormai tutto conosciuto e percorso, e che perciò il turista sia simile al detenuto che coi suoi passi misura la cella che l’imprigiona; altri lamentano che i luoghi e i popoli diventano sempre più uguali, vanificando così l’impulso fondamentale d’ogni viaggio, la ricerca e il gusto di ciò che è diverso e lontano. Naturalmente vi è in tutto questo un fondo di verità, ma certo vi è anche molta esagerazione. Io credo – e la sua esperienza di

cicloturista lo conferma – che viaggiare sia ancora possibile, proficuo, appassionante, e anche senza spingersi troppo lontano. Forse, come punto di partenza, dovremmo interrogarci sulla reale natura di quell'incerta figura ch'è il viaggiatore: il viaggiatore si colloca in una dimensione intermedia tra l'esploratore, che ricerca luoghi completamente sconosciuti, e il turista massificato, che pratica il turismo come un obbligo sociale, ossequiente al dettato della pubblicità, docile osservatore di tutte le attrazioni artificiali predisposte dall'industria turistica, vittima predestinata di animatori iperattivi.

2. Evitare trascrizioni di testi orali (es. di un discorso o di un'intervista).

Il testo “**RAGAZZI, NON SIETE SPECIALI!**”, adottato in sede d'esame, benché tratto dall'omonimo libro di **David McCollough**, è alla fonte un discorso (www.youtube.com/watch?v=SghOH_AprB0).

3. Evitare testi su temi sensibili (guerra, morte, droga, violenza, ecc.).

Un esempio a tal proposito è il brano “**BLUE WHALE CHALLENGE: ALLARMISMI PER UNA MACABRA SFIDA**” (da **Rossella Storniuolo** su www.Scuola7.it), dove si parla delle pratiche autolesionistiche che il ‘gioco’ *social* avrebbe diffuso; di esso riportiamo un estratto:

Il “gioco” consiste nell’attuare 50 azioni, una al giorno, come ‘preparazione alla morte’, che si concretizza con il fatale salto nel vuoto da un edificio. Queste regole quotidiane consistono nello svegliarsi ad orari improponibili del mattino e tagliarsi con lamette e coltelli per incidersi l’immagine di una balena, direttamente sulla pelle; guardare film dell’orrore per 24 ore continuative, ascoltare una particolare musica con video psichedelici e non dormire. Delle prove superate deve essere spedita, di volta in volta, la foto all’amministratore, detto “curatore”.

4. Evitare testi troppo lunghi. Il racconto “**ANAGOR**” (**D. Buzzati, Sessanta Racconti, Mondadori, 1958**), adottato in sede l'esame, è troppo esteso (1000 parole, 6000 caratteri).

5. Evitare testi con scarsa informatività, a partire dai quali è difficile ricavare degli *item*. Riportiamo, a tal proposito, l'intero testo “**ENTRARE A SCUOLA ALLE DIECI: COSÌ GLI STUDENTI APPRENDONO DI PIÙ**”, tratto dal sito: www.youreducation.it; i nuclei informativi, come si vede, sono pochi:

Un tempo, i ritmi sonno e veglia, l'orologio biologico e via dicendo, erano termini che non erano noti. Il tutto, infatti, era disciplinato dal regolare susseguirsi dei giorni e delle notti. Erano assai in pochi a pensare diversamente dal fatto che la quotidianità venisse regolata se non dalla alternanza naturale di buio e luce. Anche la giornata tipo di uno scolaro era scandita da ritmi definiti e chiari. Ma i tempi cambiano, nel bene e nel male. Pertanto, non c'è da stupirsi se la prestigiosa università di Oxford abbia lanciato un esperimento unico al mondo chiamato *Teensleep*. Nella sostanza delle cose, questo progetto barra esperimento vede coinvolti gli alunni di cento scuole del Regno Unito, i quali faranno il loro ingresso a scuola alle 10. Scopo del *Teensleep* è quello di evidenziare che posticipando di due ore l'inizio delle lezioni scolastiche, gli alunni saranno in grado di apprendere di più. Sotto il monitoraggio di esperti qualificati posti sotto la guida di Paul Kelley, si andrà a valutare il come e il se un rendimento scolastico di un alunno possa modificare sulla base dei cambiamenti degli orari. Certo, chi ha memoria scolastica, sa bene che non è mai stato propriamente invitante alzarsi presto per andare a scuola, cosa che invece avveniva senza alcuna difficoltà se si trattava di giocare, pur tuttavia, questo *Teensleep* lascia un po' basiti. Se i tempi si sono evoluti e non si va più a

dormire quando il sole tramonta e ci si alza quando esso sorge, andare a scuola alle 10 del mattino, oggettivamente, lascia aperta la porta a tutta una serie di problemi. Far slittare l'inizio della scuola alle 10, infatti, comporta una riorganizzazione di orari all'interno del plesso scolastico, come pure di tante famiglie. Infatti, non è dato sapere come i genitori degli alunni di queste cento scuole inglesi abbiano accolto il *Teensleep* e di come gli istituti scolastici si siano organizzati in tal senso. È interessante leggere le dichiarazioni rilasciate da Kelley, il quale ha dichiarato che "viviamo in una società deprivata del suo sonno" e che è "soprattutto la fascia d'età 14-24 a soffrirne di più". Certo che è un metodo educativo che definire "bizzarro" è alquanto limitativo. Indubbiamente dall'uso delle punizioni corporali in essere, fino a non molti anni fa, nelle tanto prestigiose scuole inglesi, il fatto di andare a scuola alle 10 del mattino rappresenta una vera e propria rivoluzione. Per fortuna, comunque, il progetto barra esperimento *Teensleep* prevede, nel suo svolgimento, anche una parte riservata a far comprendere, a questi stanchi e insonni giovani, che passare le giornate e le serate attaccati al computer o alla televisione non è propriamente salutare per una corretta qualità del sonno. Lasciare un po' perdere le varie chat e i vari giochetti elettronici non farebbe di certo male, come pure spegnere la luce prima farebbe bene a tutti gli studenti.

6. Evitare testi poco interessanti. Il concetto di "interesse" è soggettivo, tuttavia è possibile intuire, se non prevedere, da parte di un insegnante, se un determinato testo può suscitare una certa curiosità. A nostro avviso il seguente brano, "[FACEBOOK IN THE RAIN](#)" (Paola Mastrocola), non risulta destare molto interesse, anche per via del basso grado di informatività:

Quell'autunno fece un po' come tutti gli autunni: un po' pioveva e un po' faceva sole. Ma Evandra aveva risolto il suo problema: quando era bel tempo andava al cimitero dal suo Aurelio. E quando pioveva stava a casa collegata, andava su Facebook. Andava che era un piacere. Arrivava a casa e, a qualunque ora, la prima cosa che faceva era aprire e collegarsi. Non si toglieva neanche le scarpe. Non faceva neanche pipì, né si lavava i denti dopo mangiato. Facebook era la prima cosa, perché non voleva perdersi gli amici collegati. Crescevano di giorno in giorno, non se ne capacitava di come fosse possibile. Spuntavano come funghi. Metti che alla sera chiudeva con 376 amici, al mattino quando riapriva erano già magari 391. Un miracolo. Cominciò, in uno strano modo, a sentirsi sempre più...desiderata. Appetibile. Perfino più bella, in un certo senso. Più giusta. Più adatta al mondo. D'altronde, era pura logica: se gli amici le aumentavano così, se ogni giorno c'era qualcuno sulla faccia della terra che sentiva il bisogno di chiederle l'amicizia, be' voleva dire che qualche valore, qualche virtù anche modesta ce l'aveva pure. O no? Ma non se ne stava tutto il giorno davanti allo schermo. Aveva imparato a far altro mentre Facebook era acceso, a condurre la sua vita normale, fare le solite cose come niente. Solo che c'era Facebook, e tutto era diverso di per sé. Era una cosa viva, pulsava. L'importante era tenerlo acceso, e che fosse bene al centro della casa, così che da ogni parte, qualsiasi cosa stesse facendo, poteva sentirlo. Spazzava il balcone, impastava le tagliatelle, cuoceva il sugo, innaffiava le piante, guardava L'Eredità con Carlo Conti, Don Matteo e La squadra: non aveva importanza, sentiva quel magico suono lievemente metallico che le annunciava un contatto e correva a vedere. Aveva ormai un orecchio finissimo, riusciva a percepire il suono anche ascoltando la radio, anche se per strada passavano i pompieri a sirene spiegate. Correva e andava a guardare se il pallino verde in basso a destra lampeggiava. Meraviglioso pallino verde! Lo avrebbe abbracciato, tanto era felice quando lo trovava lì, per lei, che le parlava, le annunciava chissà quale contatto, chissà quale felicità. Ci cliccava su ed ecco che le appariva la piccola foto di colui o colei che l'aveva cercata. Qualcuno che lampeggiava per lei, che la voleva...Un sogno! Adesso lo raccontava sempre ad Aurelio, in certi pomeriggi di sole. Si sedeva sulla solita panchina e gli diceva: sapessi, Aure! una meraviglia Evandra tua! Ti piacerebbe anche a te un sacco, Aure! Ci andremmo insieme su Facebook, dovresti vedere, tutti che ti parlano, ti raccontano, diventi l'amico di tutti, sai? Segretamente, sperava sempre che piovesse. E piano piano prese ad andare comunque un po' di meno al

cimitero, che piovesse o no. Solo un po' di meno, non tanto. Magari saltava un giorno e, anche se faceva sole, stava in casa. Certo, provava uno spropositato senso di colpa a rimanere in casa se non pioveva, e ci riusciva solo facendo un enorme sforzo e imponendoselo quasi come un dovere. Stava infatti maturando una sorta di senso del dovere rivolto a... Facebook! Pensava di dovergli qualcosa, e che "lui" desiderasse da lei una più vasta dedizione, se non totale addirittura. In effetti Facebook comportava per lei un sacco di lavoro, che non poteva certo lasciare inavaso! Le dava un sacco da fare, non riusciva a tener dietro a tutti, e non rispondere le dispiaceva, pensava a tutte quelle persone che cercavano un contatto con lei e rimanevano deluse. Non si poteva, lo avrebbe spiegato ad Aurelio. La cosa più bella era condividere. Cliccare alla voce CONDIVIDI o MI PIACE: Era bello pescare tra le cose degli altri quelle che piacevano anche a lei, di colpo come per magia finivano nella sua bacheca, ad arricchire il suo profilo. Più aggiungeva cose, più le sembrava di essere una persona migliore, meglio costruita, e anche più complessa e dunque, visto che gli ingranaggi complessi sono molto affascinanti, più affascinante. Succedeva anche una specie di miracolo, e cioè che, vedendo le cose che piacevano agli altri, uno scoprisse che piacevano anche a lui, senza che mai lo avesse pensato prima. Facebook ti apre un universo, andava dicendo a tutti, colpita da quelle sempre nuove virtù che in quel luogo meraviglioso ella andava scoprendo, con un entusiasmo ed una curiosità che la equiparavano ai pionieri e agli esploratori di un tempo, quando il mondo si apriva ancora sconosciuto alla più parte dell'umanità. Facebook ti apre la testa, diceva a tutti. Compreso Mario, il socio, che a sentirla dire tali scempiaggini, lui che era un uomo pratico e concreto, rimaneva a guardarla sconcertato e se ne tornava subito a lavorare. Alla tipografia qualcuno doveva ben pensarci, e meno male che c'era lui che non aveva tanti grilli per la testa, visto che per lui tutto questo indaffararsi con Facebook nient'altro era se non un grillo per la testa, uno stupidissimo, beccero grillo.

7. **Evitare articoli** che facciano riferimento a **saperi troppo specialistici** o tali da richiedere una conoscenza approfondita di questioni tecnico-scientifiche o di attualità.
8. **Evitare testi che alludono a premesse non accessibili al lettore.** Per esempio nell'articolo attinto dalla prova INVALSI di cui abbiamo parlato in precedenza, ["EUROPA IN BICI. QUESTO SÌ È VIAGGIARE"](#) (C. Visentin, *Il Sole 24 Ore*, 13 agosto 2000), il giornalista fa riferimento al contenuto di una lettera inviata precedentemente al giornale, di cui il lettore dell'articolo però sa ben poco. Si veda il seguente riferimento intertestuale:



Io credo - [e la sua esperienza di ciclo-turista lo conferma](#) - che viaggiare sia ancora possibile, proficuo, appassionante, e anche senza spingersi troppo lontano. Forse, come punto di partenza, dovremmo interrogarci sulla reale natura di quell'incerta figura ch'è il viaggiatore: il viaggiatore si colloca in una dimensione intermedia tra l'esploratore, che ricerca luoghi completamente sconosciuti, e il turista massificato, che pratica il turismo come un obbligo sociale, ossequioso al dettato della pubblicità docile osservatore di tutte le attrazioni artificiali predisposte dall'industria turistica, vittima predestinata di animatori iperattivi.

9. **Evitare testi redatti male** (nei quali si notano errori di coesione, passaggi poco chiari, errori ortografici, riferimenti dubbi). Si veda, come esempio, l'articolo ["QUEL «RINGRAZIAMENTO» A CHI NON VACCINA I FIGLI"](#) (Orsola Veltri, *Famiglia Cristiana*), dove compare un'anafora cieca, vale a dire un riferimento testuale poco chiaro (a quale organizzazione la giornalista si sta riferendo? A un'organizzazione alla quale lei appartiene?):



Andrea Iacomini, portavoce Unicef Italia aggiunge che i nuovi dati diffusi non fanno che confermare la serietà dell'allarme che, esperti, autorità sanitarie e organizzazioni [come la nostra](#), hanno lanciato più volte in questi ultimi anni e dichiara: «il morbillo sta tornando a minacciare la salute e la vita dei nostri bambini, e se la copertura vaccinale continuerà a calare c'è il rischio concreto di tornare a vedere nel nostro paese scene che speravamo di avere scacciato per sempre: famiglie che piangono la scomparsa di un figlio per colpa di una malattia che si sarebbe potuta evitare con un semplice vaccino gratuito».

10. Evitare testi tradotti da fonti straniere (o perlomeno controllare che la traduzione sia affidabilissima, soprattutto in riferimento agli equivalenti pragmatico-culturali).

Ecco un passaggio oscuro del testo [“RAGAZZI, NON SIETE SPECIALI!”](#), tratto da una fonte in inglese, di cui abbiamo già parlato:

Adesso, [prima di scappare via e di andare a farvi tatuare la sigla YOLO sulla pelle](#), lasciatemi sottolineare l'illogicità di quell'acronimo che va tanto di moda - perché voi potete e dovete vivere non solo una volta, ma ogni singolo giorno della vostra vita. [Anziché «You Only Live Once» dovrebbe essere «You Live Only Once», ma siccome yloo non suona nello stesso modo, scrolliamo le spalle e decidiamo che non ha importanza.](#) Ma questo orientamento al presente, [questo desiderio di vivere appieno la vita perché ce n'è una sola](#), non dovrebbe essere interpretato come libertà a giustificare il poco impegno. Al pari dei riconoscimenti, [una vita appagante è una conseguenza](#), dà soddisfazione.

Qui sotto, dallo stesso testo, riproponiamo versioni infelici, poiché letterali o inadeguate nella resa del contesto socio-culturale:

b).

[Siate degni dei vostri vantaggi](#) [?]

[originale inglese: [“Be worthy of your advantages”](#)]

c)

Avrete capito anche - spero - che, come diceva Sofocle, la saggezza è la chiave della felicità (il secondo elemento della felicità, [per vostra informazione](#), è un buon gelato).

[originale inglese: [You've learned, too, I hope, as Sophocles assured us, that wisdom is the chief element of happiness. \(Second is ice cream... just an FYI.\)](#)]

d)

La vita appagante, la vita che lascia il segno è una conquista, non un dono che piove dal cielo perché siete delle brave persone o perché [la mamma l'ha ordinato nel negozio sotto casa](#).


[originale inglese: [The fulfilling life, the distinctive life, the relevant life, is an achievement, not something that fell into your lap because you're a nice person or Mommy ordered it from the caterer](#)]


b. Indicazioni per la formattazione delle prove

Premessa

Scrivere una prova di comprensione scritta (materializzata in una serie di *item*) equivale a scrivere un testo: richiede tempo, pazienza e attenzione. L'esercizio va raffinato mediante revisioni successive, a distanza di giorni. Si tratta di un testo a tutti gli effetti con una sua sintassi e un'eleganza raggiungibile dopo 'limature' successive.

- 1. Limitare al massimo le espunzioni**, e agire in tal senso solo laddove se ne ravvisi la necessità. C'è, infatti, sempre il rischio che ciò comprometta la coesione e la coerenza. Nel caso si intervenga, segnalare l'intervento con il simbolo [...]. Si faccia leggere, inoltre, il testo che ne risulta ad altri (es. a dei colleghi) per assicurarsi che non vi siano salti logici o tematici.
- 2. Evitare di integrare con parole proprie**. Farlo solo se strettamente necessario, e senza che ciò comporti un impatto significativo sui contenuti.
- 3. Intervenire** nel caso risultino necessari **emendamenti a livello ortografico o di punteggiatura**. Nel caso riportato, tratto dal testo [“NON HAI AMICI? A TOKYO PUOI AFFITTARLI E SFOGGIARLI SUI SOCIAL”](#) (Silvio Piersanti, *Il Venerdì*, 24 marzo 2017), ad esempio, è bene inserire delle virgole alla fine del discorso diretto.

“Uno dei primi clienti, una donna manager trentenne di una grande azienda, ha chiesto l'invio di una dozzina di figuranti maschi e femmine suoi coetanei per la sua festa di nozze, snobbata da troppi amici”,  racconta Yuichi Ishii, presidente dell'agenzia.

“Mi avete salvata da una brutta figura sociale”,  ci ha ringraziato calorosamente.

- 4. Riportare gli acronimi in lettere maiuscole**: es. INPS, ARCI, ecc. Controllare che il significato dell'ente o della realtà cui si riferiscono possa essere desunto dal contesto.
- 5. Riportare le parole straniere in corsivo** (es. *glamour*, *dependance*, ecc.), a meno che non siano di larghissimo uso, come sport, computer, internet. Anche i nomi propri stranieri vanno in corsivo (es. *Studio Innovation Inc.*).
- 6. Inserire la fonte alla fine, nel modo più preciso possibile** (comprendendo l'autore, il riferimento bibliografico, la data e se possibile la/e pagina/e o il sito di riferimento). Serbare inoltre il testo originale (se è su supporto cartaceo) per poterlo trasmettere, qualora fosse richiesto.
- 7. Rispettare la formattazione originale**. Nello stralcio riportato, ad esempio, l'insegnante ha compattato il tutto, annullando la paragrafatura originale; inoltre ha sostituito il titolo originale con l'*incipit* dell'articolo, con una resa dei contenuti meno trasparente rispetto a quella della fonte.

TESTO ORIGINALE	TESTO ADATTATO
<p>QUEL "RINGRAZIAMENTO" A CHI NON VACCINA I FIGLI</p> <p>In uno studio pediatrico il medico e i familiari ringraziano con amaro "sarcasmo" tutti coloro che non vaccinano i figli contro il morbillo. Ricordando che un bambino ha appena rischiato la vita a causa loro.</p> <p>Poche e sentite parole quelle che sono apparse in uno studio pediatrico di Falconara: «I pediatri dello studio medico "G. Galilei", il papà, la mamma del piccolo bambino ricoverato all'Ospedale "Salesi" in condizioni critiche perché contagiato dal morbillo ringraziamo sentitamente i genitori che non vogliono vaccinare i propri figli consentendo il dilagare di una malattia che nel 2017 sarebbe dovuta essere estinta»-</p> <p>Le dure parole hanno origine nel recente "allarme morbillo" condiviso a livello nazionale dal Ministero della salute che parla di 700 casi dall'inizio dell'anno corrispondenti a un incremento, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, di oltre il 230%. L'aumento è dovuto, secondo il Ministro Lorenzin, al rifiuto del vaccino. Cresce infatti il numero di genitori che respinge l'immunizzazione, anche grazie a una campagna sui social dettata e accolta condivisa e diffusa per ignoranza e superficialità.</p> <p>Il bambino, di soli sei mesi, è in una età tale per cui non è possibile somministrare il vaccino (viene fatto a 15 mesi). Ricoverato all'ospedale pediatrico Salesi di Ancona, per fortuna, ora sta bene. Ma ha corso un grosso rischio.</p>	<p>POCHE E SENTITE PAROLE QUELLE CHE SONO APPARSE IN UNO STUDIO PEDIATRICO DI FALCONARA</p> <p>(tratto da "Famiglia Cristiana, 22/03/2017 –web)</p> <p>«I pediatri dello studio medico "G. Galilei", il papà, la mamma del piccolo bambino ricoverato all'ospedale "Salesi" in condizioni critiche perché contagiato dal morbillo, ringraziano sentitamente i genitori che non vogliono vaccinare i propri figli consentendo il dilagare di una malattia che nel 2017 sarebbe dovuta essere estinta» {testo compattato}. Le dure parole hanno origine nel recente "allarme morbillo" condiviso a livello nazionale dal Ministero della salute che parla di 700 casi dall'inizio dell'anno corrispondenti a un incremento, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, di oltre il 230%. L'aumento è dovuto, secondo il Ministro Lorenzin, al rifiuto del vaccino. Cresce infatti il numero di genitori che respinge l'immunizzazione, anche grazie a una campagna sui social dettata e accolta, condivisa e diffusa per ignoranza e superficialità. {testo compattato}. Il bambino, di soli sei mesi, è in una età tale per cui non è possibile somministrare il vaccino (viene fatto a 15 mesi). Ricoverato all'ospedale pediatrico Salesi di Ancona, per fortuna, ora sta bene. Ma ha corso un grosso rischio.</p>

In quest'altro esempio, il fatto che si tolga l'evidenziazione delle domande, presente nell'originale, rende meno chiara la struttura del testo.

TESTO ORIGINALE	TESTO ADATTATO
<p>L'ERASMUS HA 30 ANNI. FUNZIONA ANCORA?</p> <p>Lo storico programma di scambio tra facoltà ha fatto muovere generazioni di ragazzi in Europa. Offre anche una chance in più per trovare lavoro?</p> <p>di Isabella Colombo</p> <p>Chi va in Erasmus ha il 10% in più di probabilità di trovare lavoro e, in un caso su 4, pure l'anima gemella. I dati della Commissione europea non lasciano dubbi: il programma di mobilità per gli studenti finanziato dall'Ue è un'esperienza che cambia la vita. Nato nel 1987, esattamente 30 anni fa, ha fatto muovere dal Mediterraneo al Mar Baltico oltre 9 milioni di persone. Dedicato prima solo agli studenti universitari, si è trasformato poi in Erasmus+ e ha coinvolto anche insegnanti in aggiornamento, volontari alle prese con progetti di inclusione sociale, alunni di scuole superiori gemellate e neolaureati desiderosi di fare uno stage aziendale all'estero. Intrecciando rapporti, conoscenze, lingue e culture Erasmus si è rivelato il vero motore dell'integrazione europea. Con i suoi pro e i suoi contro come gli esperti spiegano qui, rispondendo alle domande che prima o poi si fa chi ha un figlio all'università.</p>	<p>L'ERASMUS HA 30 ANNI. FUNZIONA ANCORA? (Isabella Colombo, Donna Moderna, 22.02.2017)</p> <p>Chi va in Erasmus ha il 10% in più di probabilità di trovare lavoro e, in un caso su 4, pure l'anima gemella. I dati della Commissione europea non lasciano dubbi: il programma di mobilità per gli studenti finanziato dall'Ue è un'esperienza che cambia la vita. Nato nel 1987, esattamente 30 anni fa, ha fatto muovere dal Mediterraneo al Mar Baltico oltre 9 milioni di persone. Dedicato prima solo agli studenti universitari, si è trasformato poi in Erasmus+ e ha coinvolto anche insegnanti in aggiornamento, volontari alle prese con progetti di inclusione sociale, alunni di scuole superiori gemellate e neolaureati desiderosi di fare uno stage aziendale all'estero. Intrecciando rapporti, conoscenze, lingue e culture Erasmus si è rivelato il vero motore dell'integrazione europea.</p> <p>Oggi le famiglie viaggiano di più e Internet apre al mondo: questo programma ha ancora senso o rischia di far perdere tempo?. «L'Erasmus non è solo un'esperienza di studio o di stage all'estero. È un percorso di cittadinanza europea, è la faccia concreta di un'Europa che spesso ci appare come un concetto astratto» spiega Sara Pagliai, coordinatrice dell'Agenzia nazionale Erasmus+ Indire.</p> <p>«Le iniziative organizzate per i ragazzi, il riconoscimento del percorso di studi tra università lontane, il fatto di essere soli ma in un contesto di "simili" rende questa esperienza unica, diversa da tutte. E anche utile: il 50% degli studenti rimasti all'estero ha trovato lavoro. Non bisogna poi dimenticare che così si colma il gap tra chi può viaggiare e chi no: assegnando un contributo, Erasmus dà una chance a tutti». Il contraltare è la fuga dei cervelli: una volta provata l'esperienza all'estero, spesso scatta il desiderio di restarci. «Ti accorgi subito che in Europa hai più opportunità e così Erasmus, se non proprio la causa, diventa un acceleratore dell'espatrio» dice Francesca Contardi, cofondatrice di <i>EasyHunters</i>, società di ricerca e selezione del personale.</p> <p>Perché i ragazzi che fanno questa esperienza trovano lavoro più facilmente? «Io li vedo ai colloqui di lavoro: sono sciolti, motivati, hanno una marcia in più e ti guardano negli occhi» continua Francesca Contardi di <i>EasyHunters</i>.</p>
<p>Oggi le famiglie viaggiano di più e Internet apre al mondo: questo programma ha ancora senso o rischia di far perdere tempo? «L'Erasmus non è solo un'esperienza di studio o di stage all'estero. È un percorso di cittadinanza europea, è la faccia concreta di un'Europa che spesso ci appare come un concetto astratto» spiega Sara Pagliai, coordinatrice dell'Agenzia nazionale Erasmus+ Indire. «Le iniziative organizzate per i ragazzi, il riconoscimento del percorso di studi tra università lontane, il fatto di essere soli ma in un contesto di "simili" rende questa esperienza unica, diversa da tutte. E anche utile: il 50% degli studenti rimasti all'estero ha trovato lavoro. Non bisogna poi dimenticare che così si colma il gap tra chi può viaggiare e chi no: assegnando un contributo, Erasmus dà una chance a tutti». Il contraltare è la fuga dei cervelli: una volta provata l'esperienza all'estero, spesso scatta il desiderio di restarci. «Ti accorgi subito che in Europa hai più opportunità e così Erasmus, se non proprio la causa, diventa un acceleratore dell'espatrio» dice Francesca Contardi, cofondatrice di <i>EasyHunters</i>, società di ricerca e selezione del personale.</p>	
<p>Perché i ragazzi che fanno questa esperienza trovano lavoro più facilmente? «Io li vedo ai colloqui di lavoro: sono sciolti, motivati, hanno una marcia in più e ti guardano negli occhi» continua Francesca Contardi di <i>EasyHunters</i>.</p>	

In definitiva, si può intervenire localmente, compattando paragrafi o scompartando un paragrafo in più paragrafi, solo laddove ciò contribuisca a una strutturazione più efficace del testo.

8. Rispettare il titolo originale. Nel caso il testo originale sia sprovvisto di un titolo (es. estratto di un testo letterario) inserire un titolo rappresentativo, ma che non faciliti troppo.

9. Valutare se conservare o meno il sottotitolo di un articolo di giornale. Generalmente anticipa troppo, dato che riassume l'intero brano, e quindi è bene toglierlo; in alcuni casi, tuttavia, in sua assenza possono mancare informazioni importanti affinché il lettore possa orientarsi intorno al tema.

10. Non stravolgere il genere testuale.

Nell'estratto riportato una lista di raccomandazioni con titoletti è stata convertita in un articolo unico, privo di titoletti. La lettura del testo non è più fluida com'è nell'originale.

TESTO ORIGINALE	TESTO ADATTATO
<p>DIPENDENZA DA VIDEOGIOCHI E SMARTPHONE: 10 COSE CHE I GENITORI DEVONO ASSOLUTAMENTE SAPERE di Federica Baroni</p> <p>[...] secondo i pediatri dell'American Academy, i bambini di questa età non dovrebbero passare più di un'ora o massimo due al giorno davanti a uno schermo (cellulare, tablet, pc o televisione): la loro occupazione principale deve essere il gioco libero. [...]</p> <p>1 Tablet, cellulare e televisione, mai prima dei due anni</p> <p>Il primo problema è che oggi i piccoli iniziano a tenere in mano un dispositivo digitale troppo presto: spesso smartphone e tablet finiscono in mano a bambini che ancora non sanno parlare.</p> <p>I genitori pensano che sia un modo divertente per intrattenerli. Invece i piccoli a quest'età hanno bisogno di osservare il più possibile il mondo reale e di interagire con le persone che si prendono cura di loro. "Prima dei due anni i bambini non dovrebbero essere esposti ai mezzi elettronici, perché in questa fase il cervello del bambino si sviluppa rapidamente e i bambini imparano dall'interazione con le persone, non dagli schermi" avvertono gli esperti. [...]</p> <p>2 I genitori non devono usare il tablet per calmare il bambino</p> <p>La maggior parte dei genitori dà poche regole rispetto all'uso dei mezzi digitali da parte dei bambini e degli adolescenti. Due terzi dei genitori intervistati dallo studio della Kaiser hanno ammesso di non dare regole su quanto tempo i ragazzi possono passare davanti a uno schermo.</p>	<p>I TABLET; CELLULARE E TELEVISIONE; MAI PRIMA DEI DUE ANNI (di Federica Baroni, <www.nostrofiglio.it>, 23/02/2016)</p> <p>[...] Secondo i pediatri dell'American Academy, i bambini di quest'età non dovrebbero passare più di un'ora o massimo due davanti ad uno schermo: la loro occupazione principale deve essere il gioco libero.</p> <p>{titoletto espunto} Il primo problema è che oggi i piccoli iniziano a tenere in mano un dispositivo digitale troppo presto: spesso smartphone e tablet finiscono in mano a bambini che ancora non sanno parlare. I genitori pensano che sia un modo divertente per intrattenerli. "Prima dei due anni i bambini non dovrebbero essere esposti ai mezzi elettronici, perché in questa fase il cervello del bambino si sviluppa rapidamente e i bambini imparano dall'interazione con le persone, non dagli schermi" avvertono gli esperti.</p> <p>{titoletto espunto} La maggior parte dei genitori dà poche regole rispetto all'uso dei mezzi digitali. Due terzi dei genitori intervistati dallo studio della Kaiser hanno ammesso di non dare regole su quanto tempo i ragazzi possono passare davanti a uno schermo.</p>

11. Evitare di inserire note a piè di pagina con funzione di glossario.

12. Non mescolare testi diversi o parti di uno stesso testo, scombinando l'ordine dell'originale.

13. Riportare in corsivo il discorso diretto, in modo da distaccarlo visivamente rispetto al corpo del testo. Inoltre, chiudere e aprire le virgolette anche nel caso di deissi parentetica, come in questo nostro intervento sul testo dell'articolo [“DISONESTÀ, AGUZZA L'INGEGNO”](http://lettura.corriere.it/la-disonesta-aguzza-lingegno/) (Federica Colonna, *Corriere della Sera*, 18 marzo 2014, <<http://lettura.corriere.it/la-disonesta-aguzza-lingegno/>>).

«Abbiamo prima chiesto alle persone di autovalutarsi in un gioco matematico» — racconta — «per concedere loro l'opportunità di gonfiare i risultati della propria performance».

14. Rispettare i seguenti criteri di formattazione:

- a. Font: Verdana, Comics o Arial¹
- b. Dimensioni:
 - i. “Compito di lettura”: centrato, maiuscolo grassetto 12,
 - ii. “testo di riferimento”: allineato a sx, corsivo 11
 - iii. titolo: Centrato, maiuscolo, grassetto 14
 - iv. sottotitolo: no interlinea rispetto al titolo, centrato, corsivo, 12
 - v. testo: 12
 - vi. fonte: alla fine, allineata a destra, 11

Si veda l'esempio a seguire.

COMPITO DI LETTURA

Testo di riferimento

Non hai amici? A Tokyo puoi affittarli e noleggiarli sui social

Una moda diffusa in Giappone che forse arriverà nel nostro paese

Bei figuranti da portare alle feste e con cui postare selfie da urlo dando di sé un'immagine vincente. In Giappone è un business in crescita. Si sta diffondendo sempre più la pratica di affittare amici per qualche ora. Non più chi trova un amico trova un tesoro, ma piuttosto un amico val bene un tesoro. [...]

*(Tratto da G. Rampini, *La Repubblica*, 17 luglio 2017)*

¹ Per rendere leggibile un testo cartaceo ad alunni/e DSA o BES è consigliabile l'uso di font di tipo “sans serif” (caratteri che abbiano segni “puliti”, senza lineette aggiuntive), ad es. Verdana, Comics, Arial.

c. Indicazioni per la scelta del formato

- 1. Scegliere il formato contestualmente alla scelta del testo:** un testo molto denso di informazioni si può prestare sia all'individuazione di informazioni che al quesito a scelta multipla; una griglia è ricavabile solo a partire da un testo in cui vi è una rappresentazione molto schematica dei contenuti.
- 2. Adottare formati diversi per testare lettura e ascolto.** Evitare di scegliere quesiti a scelta multipla in entrambi i casi (ad esempio). Ogni tipo di esercizio prevede un comportamento specifico e può risultare più gradito agli uni che agli altri. Alternare i formati (quindi, per esempio, un esercizio di scelta multipla per l'ascolto e un'individuazione di informazioni per la lettura) consente di compensare gli effetti di approssimazione tipici di ciascun formato.
- 3. Evitare di creare doppi *task* a partire da uno stesso testo** destinati a gruppi differenti (è inevitabile che uno sarà più facile, mentre l'altro sarà più difficile).
- 4. Far eseguire la prova a uno o più nativi esperti** (es. un collega): dovrebbe/dovrebbero individuare le stesse chiavi; nel caso di dubbi, divergenze, ambiguità, riscrivere la prova (e al limite, se necessario, scegliere un testo diverso).

d. Indicazioni per la scrittura degli *item*

1. **Accertarsi che l'*item* sia comprensibile**, nella formulazione, anche **da uno studente di livello inferiore**, quindi vanno evitate formule arzigogolate e concettose.

«**Adultizzare**» **gli ex ragazzi che vivono ancora coi genitori:**

- a) è una conseguenza della politica che continua a ignorare il problema vero che affligge i giovani
- b) è l'espediente per continuare a ignorare i giovani
- c) è la risposta all'esigenza di imparare a rifare i letti, riparare i guasti e prendersi cura della propria salute

2. **Evitare i due punti nello *stem* quando non sono necessari** (nell'esempio sopra vanno eliminati, visto che si tratta di una frase da completare).
3. **Formulare frasi di senso compiuto**; evitare di iniziare la frase con un connettivo che invia a contenuti precedenti.

Così il progetto vuole dimostrare che il rendimento scolastico rimane invariato

4. **Evitare frasi che presentino ambiguità semantiche o problemi di sintassi.**

I migranti permettono agli italiani // di diminuire l'occupazione femminile

5. **Evitare *item* a contenuto ovvio**, immediatamente percepibili come veri (o come falsi) alla semplice lettura.

Si può imparare a servirsi della fantasia rimanendo onesti

6. **La chiave deve sovrapporsi esattamente al contenuto veicolato dal nucleo informativo**; viceversa, nel caso di una non perfetta sovrapposizione, lo studente, pur se abile, può essere confuso. Per esempio il seguente *item* (tratto da un esercizio a individuazione di informazioni, riferito all'articolo "REGGIO CALABRIA, 'NDRANGHETA IN CATTEDRA. PER I PARENTI DEI BOSS ESAMI E TEST "REGALATI" (Attilio Bolzoni, *La Repubblica*, 20 novembre 2010), è indecidibile (non sappiamo cioè quanto guadagni in realtà la persona a cui il testo si riferisce, al di là di quello che dichiara).

TESTO DA COMPRENDERE	ITEM
Figlio di Salvatore, capo storico del clan, Antonio, 24 anni, scarpe di coccodrillo da 1300 euro comprate da Gucci in via Condotti ("Il direttore le ha fatto uno sconto del dieci per cento, cosa che non facciamo mai, vista la sua amicizia però", gli confida un commesso), auto di grossa cilindrata, barche, lussuose vacanze e un reddito dichiarato di poco più di 500 euro al mese che gli ha permesso di beneficiare di borse di studio	Antonio ha speso per un paio di scarpe quasi la metà di quanto guadagnava

7. Ancorare il distrattore a una parte del testo, smentendola. Veicolare, tramite il distrattore, un'informazione avulsa dal testo (senza alcun aggancio), rende il distrattore facilmente scartabile, quindi poco efficace (la funzione del distrattore è di distrarre, discriminando gli studenti meno abili dai più abili).

Occorre, al tempo stesso, accertarsi che il distrattore non sia parzialmente vero (magari perché potrebbe essere confermato in un'altra parte del testo, diversa da quella su cui ci stiamo concentrando, o magari perché lascia adito a un'inferenza legittima).

8. Evitare di scrivere opzioni che si contraddicono; in un'individuazione di informazioni, se una è vera l'altra è falsa, mentre in un quesito a scelta multipla, due opzioni, confutandosi, possono lasciar da intendere che la terza opzione sia la chiave.

Per le agenzie

- a) i guadagni sono molto scarsi
- b) i proventi dipendono dalle donne
- c) gli incassi sono piuttosto elevati

9. Evitare di creare *item* su elementi di immediata risoluzione: date, luoghi, nomi propri (perlomeno nell'ambito dell'esercizio a scelta multipla e della griglia, più difficile da realizzarsi nell'ambito dell'individuazione di informazioni, dato l'elevato numero di *item* da ricavare).

Nei primi mesi del 2017 i malati di morbillo sono stati

- a) sette centinaia in più rispetto all'anno precedente
- b) settecento in meno rispetto al decennio precedente
- c) in aumento del 230% rispetto agli anni passati

10. Controllare, a esercizio concluso, che a svantaggio dell'efficacia della prova non agisca nessuno di questi fattori:

FATTORE	
Sottocalibrazione	<i>Item</i> eseguibile anche da uno studente di competenza inferiore.
Sovracalibrazione	<i>Item</i> eseguibile solo da uno studente di competenza superiore.
Nodo	<i>Item</i> costruito su passaggi di difficile interpretazione anche per un nativo (es. atteggiamenti; impliciti culturali; ecc.).
Gradino	Si ravvisano problemi sintattico-semantici nella costruzione dell' <i>item</i> (<i>stem</i> + opzione).
Anticipazione	La risposta è evidente di per sé o per come è costruito l' <i>item</i> (per esempio i distrattori appaiono immediatamente falsi, anche senza dover leggere il testo) o per via di rimandi ad altri <i>item</i> .
Opposizione	Due opzioni sono contraddittorie tra loro (se una è vera l'altra è falsa; nel caso di tre opzioni, la terza opzione può costituire un 'terzo incomodo' e venire immediatamente scartata).
Riconoscimento	Si dà una condivisione di segmenti lessicali tra opzione e testo.
Distacco	La chiave è l'opzione più elaborata e più lunga.
Resistenza	Il candidato ha difficoltà a comprendere gli <i>item</i> (troppo concettosi).

Trappola	Si dà un <i>item</i> relativamente difficile all'interno di una batteria di <i>item</i> moderatamente facili.
Convergenza	Due <i>item</i> si riferiscono alla stessa informazione (si penalizza due volte lo studente che non comprende il passaggio o viceversa si premia due volte colui che lo comprende).
Ridondanza	Il nucleo informativo cui si riferisce un <i>item</i> è replicato in passaggi successivi.
Disallineamento	L'ordine degli <i>item</i> non rispecchia quello con cui sono state presentate le informazioni nel testo.
Assenza	Non esiste una chiave vera e propria.
Approssimazione	La chiave non coincide perfettamente con il contenuto del testo.
Fantasma	La chiave pensata da chi ha confezionato la prova non funziona, ma in compenso un distrattore vale come chiave.
Sdoppiamento	Esiste una doppia chiave (un distrattore ha in realtà la valenza di una chiave).

2. TEST DI SCRITTURA

e. Indicazioni per la redazione delle consegne

- 1. Evitare temi sensibili.** L'attività relativa, per esempio, al testo "DROGATI D'AMORE" (tratto da "Internazionale") sollecita il candidato a narrare un'esperienza di abbandono/separazione.

- [Il candidato] racconta come si è sentito in una situazione simile [i.e. quando è stato lasciato]

- 2. Evitare di ripetere le consegne nell'elenco di cui si compone la scrittura guidata.** Nel compito di scrittura ricavato a partire dall'articolo "DISONESTÀ, AGUZZA L'INGEGNO" (Federica Colonna, *Corriere della Sera*, 18 marzo 2014, <<http://lettura.corriere.it/la-disonesta-aguzza-lingegeo/>>) in due punti si chiede la stessa cosa al candidato.

Il candidato / la candidata scriva per il giornalino della scuola un articolo, completo di titolo, di lunghezza compresa tra le 150 e le 200 parole, nel quale:

- riassume il contenuto dell'articolo;
- riporta i dati che gli/le sembrano più significativi;
- esprime brevemente le proprie considerazioni sul rapporto tra disonestà - ingegno.

Un secondo esempio si dà anche nel compito relativo all'articolo "NON HAI AMICI? A TOKYO PUOI AFFITTARLI E SFOGGIARLI SUI SOCIAL" (Silvio Piersanti, *Il Venerdì*, 24 marzo 2017).

Il/la candidato/a scriva un intervento su un blog, di lunghezza compresa tra le 150 e le 200 parole, nel quale:

- sintetizza il contenuto dell'articolo;
- definisce l'attività svolta dalle agenzie descritte all'interno del testo;
- esprime la propria posizione riguardo al comportamento dei giovani giapponesi che si rivolgono alle società per affittare amici.

- 3. Evitare di formulare la stessa richiesta nella scrittura guidata e nella scrittura argomentativa.** Un esempio proviene dal terzo punto della scrittura guidata relativa all'articolo "NON HAI AMICI? A TOKYO PUOI AFFITTARLI E SFOGGIARLI SUI SOCIAL" (Silvio Piersanti, *Il Venerdì*, 24 marzo 2017), del tutto sovrapponibile con il tema attorno cui verte la scrittura argomentativa a tema.

SCRITTURA GUIDATA

- [Il candidato] sintetizza il contenuto dell'articolo
- [il candidato] descrive l'attività svolta dalle agenzie all'interno del testo
- [Il candidato] esprime la propria posizione riguardo al comportamento dei giovani giapponesi che si rivolgono alle società per affittare amici

SCRITTURA ARGOMENTATIVA

Facendo riferimento anche alla propria esperienza personale e/o acquisita attraverso i social media, il/la candidato/a commenti la frase contenuta nel testo “chi non ha amici è un perdente. Meglio affittarli. Si salva l'apparenza”.

- 4. Evitare frasi poco chiare.** Ad esempio nella consegna relativa alla scrittura argomentativa riferita all'articolo “NON HAI AMICI? A TOKYO PUOI AFFITTARLI E SFOGGIARLI SUI SOCIAL” (Silvio Piersanti, *Il Venerdì*, 24 marzo 2017) non è chiaro cosa significhi “esperienza acquisita attraverso i social” (sarebbe stato più appropriato parlare di “conoscenza acquisita attraverso i social”).

Facendo riferimento anche alla propria **esperienza personale e/o acquisita attraverso i social media**, il/la candidato/a commenti la frase contenuta nel testo “chi non ha amici è un perdente. Meglio affittarli. Si salva l'apparenza”.

- 5. Evitare formule ridondanti.** In un punto dell'elenco di cui si compone la scrittura guidata focalizzata sull'articolo “NON HAI AMICI? A TOKYO PUOI AFFITTARLI E SFOGGIARLI SUI SOCIAL” (Silvio Piersanti, *Il Venerdì*, 24 marzo 2017) un sintagma preposizionale (“all'interno del testo”) risulta ridondante.

- [il candidato] **descrive l'attività svolta dalle agenzie all'interno del testo**

- 6. Evitare di richiedere la stesura di testi che generalmente sono veicolati oralmente.** Traendo spunto dall'articolo “UN AMBIENTE MARTORIATO. CAUSE E CONSEGUENZE DELL'EFFETTO SERRA” (tratto da *L'Atlante di Le Monde Diplomatique / Il Manifesto*), l'insegnante ha chiesto allo studente di stendere il testo di un'intervista rivolta a una meteorologa (non è chiaro, oltretutto, se si stia riferendo alla sola formulazione delle domande o a uno scambio domande-risposte).

Il candidato intervista la meteorologa R. sul problema dell'effetto serra e delle gravi conseguenze sulla natura e sull'ambiente. Nel formulare le domande il candidato si basi sui contenuti presenti nel testo letto.

- 7. Evitare consegne che lo studente può giudicare assurde.** Si veda il terzo punto dell'elenco di cui si compone la scrittura guidata relativa al brano “UN REGALO PER EMMA” (tratto da G. Carofiglio, *Il silenzio dell'onda*, Rizzoli, 2011).

Il/La candidato/a immagini di essere Roberto e scriva una pagina di diario, di lunghezza compresa tra le 150 e le 200 parole, nella quale:

- racconta del suo incontro con il giornalista-scrittore in libreria;
- esprime le emozioni che prova all'idea di consegnare il libro ad Emma;
- **si impegna a cambiare alcune delle sue abitudini o atteggiamenti per piacere di più alla donna.**

- 8. Evitare consegne vaghe e generiche.** Il tema attorno al quale il candidato è tenuto a scrivere nella scrittura argomentativa che trae spunto dall'articolo “LA CASA SULLE DOLOMITI PER I RAGAZZI AUTISTICI” (Giampaolo Visetti, *La Repubblica*, 21 marzo 2017) risulta troppo generico.

Il progetto “Casa Sebastiano” è nato per far uscire dall’emarginazione i ragazzi autistici, restituendo loro la dignità e un ruolo sociale. Partendo dal testo e facendo riferimento ad altre condizioni di diversità, **il candidato/la candidata illustri quali sono secondo Lui/Lei i fattori fondamentali per il rispetto della dignità umana.**

- 9. Evitare consegne poco giustificate dal contesto.** Nell’esempio riportato (che fa riferimento al testo [“I RAGAZZI ABBANDONANO LO SPORT: TROPPE PRESSIONI E ILLUSIONI](#), di Mabel Bocchi, *La Gazzetta dello Sport*, 6 marzo 2016), l’ipotetico lettore deve scrivere una lettera a un giornale sportivo presentando attività alternative allo sport alle quali gli adolescenti si possono dedicare).

Il/la candidato/a scriva una lettera aperta al giornale [ndt. La Gazzetta dello Sport], di lunghezza compresa tra le 150 e le 200 parole, nella quale:

- sintetizza in breve le cause dell’abbandono dell’attività sportiva da parte degli adolescenti, secondo l’articolo di Mabel Bocchi
- racconta la sua/e esperienze sportive passate e presenti
- **suggerisce attività alternative alla pratica sportiva per gli adolescenti di oggi.**

- 10. Strutturare la scrittura guidata in tre punti.** Nel caso qui sotto la scrittura guidata (che fa riferimento al brano adattato a partire dall’articolo [online “DIPENDENZA DA VIDEOGIOCHI E SMARTPHONE: 10 COSE CHE I GENITORI DEVONO ASSOLUTAMENTE SAPERE”](#), Federica Baroni, <www.nostrofiglio.it>, 23/02/2016) consta di due soli punti.

Il/la candidato /a scriva una email, di lunghezza compresa tra le 150 e le 200 parole, nella quale:

- **sintetizza brevemente l’articolo letto**
- **ricorda qual è stato il primo rapporto con i dispositivi digitali e cosa ne pensavano i genitori**

- 11. Esprimersi con uno stile piano e immediato**, evitando formulazioni intricate e metafore poco comuni. Nell’esempio sotto, che trae spunto dal racconto [“ANAGOR”](#) di Dino Buzzati, la parte evidenziata in grassetto è molto complessa.

Speranza, illusione, miraggi: quanti popoli e individui **fuggono da una vita vuota, inospitale, arida come un deserto, alla ricerca del miraggio di un futuro migliore al di là di un allegorico muro di difficoltà e impedimenti.** Il candidato, facendo riferimento anche alle sue conoscenze letterarie, esprima in un testo argomentativo di 200 parole, la sua opinione riguardo al desiderio e alla speranza di cambiamento insita nell’uomo.

- 12. Richiedere di scrivere su temi accessibili**, senza presumere una sensibilità particolare o una preparazione specifica. Di contro, nel compito riportato, ispirato a un brano tratto dal [romanzo di Sebastiano Vassalli, “L’ITALIANO”](#) (incentrato sulla figura di un milite, soprannominato “Caruso”, che con le sue abilità canore mette d’accordo il fronte italiano e quello tedesco), si fa appello a una particolare sensibilità musicale.

Da sempre l’essere umano manifesta ed esprime le proprie emozioni e i propri stati d’animo attraverso la musica. **Può quest’ultima fungere anche da rifugio, o essere un’ancora cui aggrapparsi nei momenti di avversità? E, ancor più, può la musica essere un mezzo per superare confini e barriere culturali al punto da salvare la vita, come accadde a Caruso?**

Anche riferendosi alle proprie esperienze personali, il candidato/la candidata esprima la sua opinione in un testo argomentativo di almeno 200 parole.

13. Prestare attenzione affinché all'interno dell'elenco puntato non si diano punti eccessivamente 'scollati', tali da rendere difficile una composizione coerente. Ciò ci pare avvenga nel terzo punto di questa scrittura guidata, che fa riferimento al testo "ANAGOOR", di [Dino Buzzati](#), citato in precedenza.

Il candidato/a scriva un intervento su un blog di lunghezza compresa tra le 150 e le 200 parole, nel quale:

- sintetizza l'esperienza del protagonista del brano.
- ipotizza ciò che ci può essere al di là delle mura di Anagoor.
- **suggerisce strategie mediante le quali una persona può conseguire i propri sogni.**

14. Presentare le richieste dell'elenco puntato in lettere minuscole.

15. Riportare il termine "candidato" con la lettera minuscola.

16. Adottare un registro formale. Così non è, per esempio, nella scrittura guidata che fa capo all'articolo "«ADULTIZZARE» I FIGLI. PROBLEMA AMERICANO" (articolo adattato da [Massimo Gaggi](#), *Corriere della Sera*, 24 marzo 2017).

Assumi il punto di vista del genitore di un ragazzo trentenne che vive ancora in casa e scrivi all'autore dell'articolo una lettera in cui:

- **fai** riferimento al contenuto dell'articolo
- **spieghi** le difficoltà nella convivenza con un figlio adulto
- **auspichi** un futuro migliore

f. Un esempio di percorso di scrittura efficace

Presentiamo, da ultimo, un esempio di un buon percorso di scrittura. Esso fa riferimento al brano intitolato "MILLENOVECENTOTRENTOTTO", tratto dal romanzo *Una bambina e basta*, di [Lia Levi](#), *E/O*, Roma 1998. Le richieste del primo e del secondo compito non si sovrappongono. Il tema è accessibile e suscita interesse; la formulazione non genera ambiguità. I punti della scrittura guidata sono indipendenti gli uni dagli altri.

SCRITTURA GUIDATA

La madre della bambina scrive una lettera alla sorella (lunghezza: 150-200 parole) nella quale:

- racconta brevemente l'episodio avvenuto in spiaggia;
- esprime la propria preoccupazione per l'eccessiva timidezza della figlia e per i problemi che sorgeranno con il cambio di scuola;
- chiede dei consigli per affrontare al meglio la situazione.

TESTO ARGOMENTATIVO

"Ecco, è fatta, sono dei loro". L'ultima frase del testo fa capire il desiderio della bambina di essere approvata e di far parte del gruppo. Ogni persona ha bisogno di essere accettata, ma anche di mostrare agli altri la propria individualità e diversità. Riferendosi alle proprie esperienze e conoscenze, il candidato/la candidata esprima la propria opinione a riguardo (in almeno 200 parole).